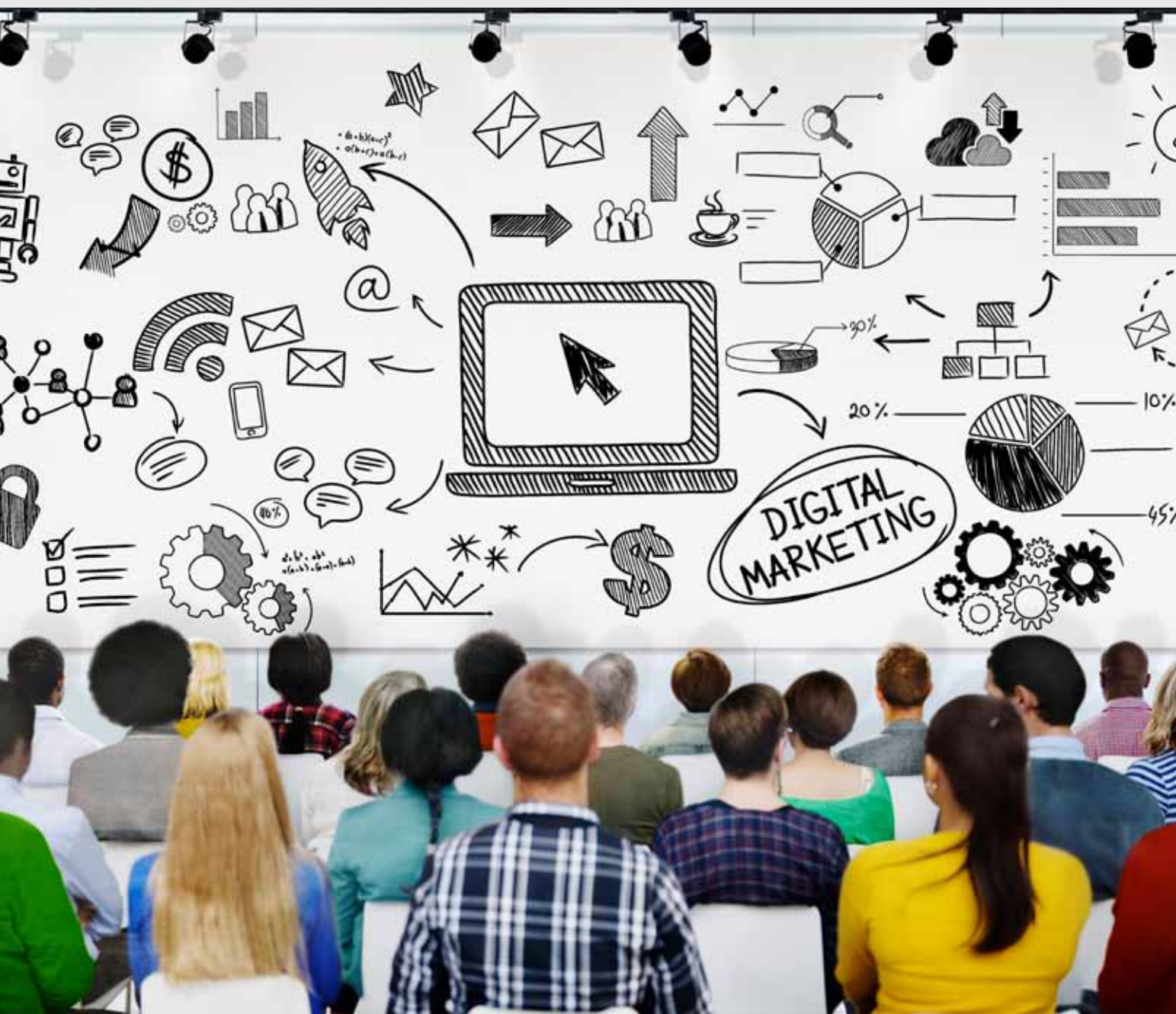


DOSSIER BASILICATA

a cura di Alfonso Rubinacci

Innovazione tecnologica e crescita qualitativa degli esiti formativi sono il terreno su cui si deve misurare il sistema educativo. Ma servono in primo luogo infrastrutture e una strategia funzionale al nuovo piano scuola digitale. Sulla necessità di uno “scatto”

avanti vi è un consenso forte, mentre si avverte ancora una diversità di vedute sui modi e sugli strumenti con cui percorrere la strada della modernizzazione. Occorre fare chiarezza su un punto: digitalizzare non significa aggiungere “tecnologia” a quello che si



Per una crescita qualitativa della scuola

» fa, bensì modificare la lista delle priorità e cambiare il modo in cui facciamo le cose. Digitalizzare un processo non equivale a spostarlo su un pc o su internet, ma impone di modificare il processo stesso e l'organizzazione che ne ha la responsabilità. *“La nostra finalità - sottolinea la prof.ssa Maria Luisa Sabino, dirigente scolastica dell'istituto comprensivo “Torraca” di Matera - “è che i ragazzi imparino a gestire e non subire il loro utilizzo, mantenendo integra la loro innata curiosità critica”.*

Solo così la trasformazione digitale consente di fare, in modo più efficiente e rapido, cose che prima richiedevano maggiore tempo. Certamente, una radicale ristrutturazione dell'organizzazione e dei processi richiede un impegno profondo e impone il superamento di ostacoli e difficoltà, ma è una sfida che vale la pena di raccogliere.

L'introduzione del digitale nei processi di insegnamento/apprendimento ha certamente innescato già una rivoluzione di cui si possono cominciare a raccogliere i frutti, nonostante qualche resistenza persistente.

La testimonianza di tante esperienze di istituzioni scolastiche che hanno saputo cogliere l'opportunità della digitalizzazione, fa pensare che la strada sia quella giusta. *“Progressivamente i docenti anche quelli più restii - conferma la dirigente Sabino - dapprima costretti dall'introduzione del registro elettronico poi sollecitati dalla presenza di alunni con bisogni speciali, hanno sciolto le proprie riserve sull'utilità delle nuove tecnologie in classe: i risultati più*

evidentemente positivi si riscontrano nella serenità dell'ambiente di apprendimento che circonda gli alunni, felici di poter utilizzare i loro strumenti tecnologici ... “. *“Far lezione in modo tradizionale - completa il prof Riccardo Lopes, docente presso l'IIS “G. Fortunato” di Rionero in Vulture, - non ha senso e l'uso delle TIC, da solo, non migliora l'apprendimento. Occorre “smontare” e “rimontare” metodi, contenuti e spazi per l'apprendimento, tenendo conto del potenziamento offerto dalla tecnologia”.*

Se le esperienze positive sapranno diventare sistema, grazie all'impulso che viene dalle esperienze come quella della Basilicata, con il sostegno delle associazioni imprenditoriali e la convinzione di chi lavora tutti i giorni per migliorare il livello di qualità del sistema educativo, allora anche la scuola potrà concorrere con efficace impulso alla crescita del nostro Paese. La banda larga in tutti i comuni entro il 2017 e un processo di digitalizzazione di tutta la scuola lucana sono gli obiettivi che l'assessore regionale all'istruzione Raffaele Liberali persegue, in piena sintonia con la d.ssa Datena, coordinatore dell'ufficio scolastico regionale per la quale: *“Le maggiori difficoltà incontrate nel processo di digitalizzazione delle scuole sono legate alla scarsa connettività specie nelle scuole primarie e secondarie di I° grado”.*

Per superare l'attuale *“insufficiente disponibilità di banda larga - ribadisce a Tuttoscuela l'assessore Liberali - la Regione ha messo in piedi un programma*

di infrastrutturazione digitale che a breve farà diventare la Basilicata la prima regione del sud Italia ad avvicinarsi allo “0 digital divide”.

I soggetti istituzionali della Basilicata dimostrano di volere contribuire agli obiettivi del sistema educativo, puntando al miglioramento delle condizioni di funzionamento delle istituzioni scolastiche, all'innovazione ma anche alle esigenze di chi opera nella scuola. Va sottolineata la scelta prioritaria della regione di cercare un maggiore contatto con il territorio, alzando il livello di appeal del progetto attraverso iniziative specifiche. Questa collaborazione sembra, infatti, la via più promettente per portare la scuola lucana al centro di una rinnovata rete di relazioni culturali ed economiche nella regione.

“Il progetto Distretto Scolastico 2.0 promosso dalla regione Basilicata, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale è in corso di realizzazione - osserva il prof Mario Coviello, componente della task force per la digitalizzazione della scuola lucana - ed ha tra gli obiettivi principali quello di sperimentare e analizzare come l'introduzione di strumenti tecnologici avanzati possa cambiare i processi di insegnamento-apprendimento e l'organizzazione stessa del lavoro nelle scuole”, (anche “la ridefinizione della formazione professionale dei docenti - conclude il prof Coviello - deve partire dall'analisi dei bisogni legate alle istanze, alle aspettative e necessità sia personali che collettive”.

L'iniziativa ha le sue radici nella consultazione delle famiglie degli

Intervista a Raffaele Liberali, assessore all'istruzione della Regione Basilicata

“Formare i formatori”

alunni e degli operatori scolastici denominata “*I visionari della scuola*”, avviata nel settembre 2014, che ha permesso di condurre un'analisi obiettiva della realtà aiutando nell'individuazione delle scelte più efficaci.

“*Il ruolo del docente, e quindi la sua formazione* – dice la prof.ssa Dianora Bardi, Vice Presidente di *Impara Digitale*, associazione accreditata di promozione di didattiche per la scuola digitale, – è ancora più importante oggi nel guidare un processo sano ed efficace, basato su trasversalità, laboratorialità, collaborazione, co-creazione e condivisione nel cloud (...).

L'effetto immediatamente rilevabile per la prof.ssa Bardi sono “*le continue richieste di aggiornamento da parte dei docenti che ci seguono costantemente e l'entusiasmo con cui questi ultimi coinvolgono gli altri docenti della propria scuola*”.

In questo scenario si colloca la formazione dei primi 200 docenti delle scuole di primo e secondo grado, delle province di Potenza e Matera, sui temi della didattica digitale, nella prospettiva di coinvolgere tutti i docenti. Il programma, che potrebbe diventare buona pratica nazionale, persegue l'obiettivo del completamento e ampliamento del Distretto Lucano 2.0.

Le scelte giuste, le sinergie tra le istituzioni locali sugli obiettivi condivisi e la convergenza delle risorse sembra essere la strada vincente.

Si ringraziano la d.ssa Paola Torre, la prof.ssa Nicoletta Ferroni, la d.ssa Claudia Datena, il dott. Vincenzo Fiore, l'ing. Salvatore Panzarano, l'ing. Pasquale Costante e il prof. Mario Coviello, per alcune riflessioni condivise che hanno contribuito a costruire, grazie anche all'apprezzata disponibilità degli interlocutori coinvolti, il contenuto del dossier. ■

Raffaele Liberali, laureato in Ingegneria meccanica all'Università La Sapienza, ha lavorato per 5 anni nell'industria chimica Italiana (Montedison, Ankerfarm). Nel 1979 si è trasferito a Bruxelles presso la Commissione Europea, lavorando nel campo dell'energia, della finanza, della gestione del personale, e dal 1996 alla Direzione generale della ricerca e dell'Innovazione come Direttore prima degli affari generali, poi delle borse Marie Curie ed infine dell'Energia. Da Aprile 2012 a luglio 2013 ha svolto la funzione di Capo dipartimento Ricerca, Università ed AFAM del MIUR. Successivamente ha collaborato con il CNR e l'INFN per gli affari europei. Dal 28-12-2013 è Assessore della Regione Basilicata con delega allo Sviluppo, Formazione, Lavoro e Ricerca.



Dal mondo dell'impresa, molti interventi hanno affermato l'importanza strategica della generalizzazione della cultura digitale nella scuola per rispondere alle esigenze di nuove competenze e di un più agevole inserimento nel mondo del lavoro in continua trasformazione.

Assessore Liberali, siamo al penultimo posto in Europa per disponibilità di banda ultra larga da parte delle scuole. In che misura l'insufficiente disponibilità di banda larga può condizionare lo sviluppo della scuola digitale lucana?

“La “insufficiente disponibilità di banda larga” di cui lei parla è destinata a finire molto presto, almeno in Basilicata. La Regione ha messo in piedi, grazie anche alle risorse europee provenienti dal PO FERS 2007/2013 (fondo europeo di sviluppo regionale) un programma di infrastrutturazione digitale che a breve farà diventare la Basilicata la prima regione del sud Italia ad avvicinarsi al digital divide 0. E' stato già deliberato un finanziamento pubblico di 22,1 milioni di euro, con il quale fra la fine del 2015 e settembre 2016 verranno raggiunti dalla Banda Ultra Larga (BUL) 64 comuni lucani, che insieme ai capoluoghi – già serviti da privati – costituiscono il 73,7% del territorio regionale, per un totale di 330.000 abitanti, 170.000 unità immobiliari, 91 scuole, 116 uffici pubblici, 13 strutture sanitarie, 73 sedi di forze armate, 4 aree PIP / industriali. Il completamento è previsto grazie i fondi nazionali e alla prossima Programmazione 2014-2020”

Cosa fare per evitare che le scuole della Regione Basilicata, gli studenti e i docenti, rimangano ai margini dello sviluppo tecnologico? Cosa servirebbe per regolare e guidare il processo, e per contrastare i pericoli connessi?

“La prima cosa da fare è formare i formatori, ovvero i docenti. Ma anche le famiglie. E' appena partita la formazione di 200 docenti delle scuole di primo e secondo grado delle province di Potenza e Matera sui temi della didattica digitale, e il programma punta a digitalizzare tutte le scuole della regione, formare tutti i docenti. Un programma disegnato e realizzato con la stretta collaborazione dell'Ufficio Scolastico Regionale e che speriamo possa diventare buona pratica nazionale: il MIUR se ne sta già interessando e stiamo >>>

PIANO REGIONALE PER LA SCUOLA DIGITALE: “DISTRETTO SCOL@STICO 2.0

di Claudia Datena*

Claudia Datena, Laureata in Economia e Commercio, Dirigente presso l'Ufficio Scolastico Regionale per la Basilicata dal 2005. Da Aprile 2015 Coordinatore regionale dell'USR Basilicata.



Una scuola coerente con i bisogni formativi dei “nativi digitali”, in grado di rispondere alle esigenze innovative di una società ad alta tecnologia, deve superare il concetto tradizionale di aula come area delimitata, per creare uno spazio di apprendimento aperto sul mondo,

4.24 Percentuale di richieste straniere		2,5	8,0	2,4	2,9	3,1	6,2	3,1	8,2
D. Digital divide (anno 2013)		Alto Adriatico	Adriatico Platano	Merquane delle Venezie - Val Sottimelara	Montagna Materana	Basilicata - Alto Adriatico	ITALIA Area Interiore	Basilicata	ITALIA
4.1	% di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa (Asymmetric Digital Subscriber Line - ADSL) maggiore di 2 mbps e minore di 20 mbps (capacità effettiva)	1,3	47,9	18,6	29,5	35,1	16,8	12,0	28,9
4.2	% di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa (Asymmetric Digital Subscriber Line - ADSL) non inferiore a 20 mbps (capacità effettiva)	64,7	19,5	25,4	38,8	39,9	46,2	47,4	65,4
4.3	Digital divide rete fissa (% di popolazione non raggiunta da Asymmetric Digital Subscriber Line - ADSL su rete fissa) 100 - 4.1 - 4.2	34,1	41,6	58,0	31,7	25,1	17,0	20,6	7,7
4.4	Digital divide rete fissa e mobile (% di popolazione non raggiunta da banda larga)	25,1	18,0	16,3	13,2	12,0	8,8	9,7	3,5

lavorando insieme in vista di un Accordo di Programma. Partiamo intanto con il completamento e l' ampliamento del Distretto Lucano 2.0: 13 Scuole 2.0, contro le 2 attualmente esistenti, cui verranno consegnate oltre 1.000 tablet e LIM, nelle quali verrà realizzata la connessione alle reti in banda larga e il potenziamento di infrastrutture di rete; a ciò si aggiungono oltre 200 classi 2.0, con un investimento totale di oltre 5 MLN di euro, tratti anche dal fondo europeo.”

Rispetto ad altre aree territoriali italiane dove possiamo posizionare il sistema scolastico della Basilicata?

“Le scuole della Basilicata non sfuggono alle problematiche che affliggono la scuola italiana nel suo complesso, legate in particolare alla carenza di fondi, solo in parte compensati dalle risorse comunitarie. In Basilicata poi lo spopolamento dei comuni più piccoli ha costretto ad accorpamenti di plessi scolastici e a ripristinare le pluriclassi, con inevitabile disagio per studenti e famiglie. Ma, come già spiegato, stiamo facendo il possibile per investire sulla scuola, ed in particolare sulla digitalizzazione delle scuole, dei docenti e degli studenti. Crediamo fermamente che è da lì che passa il futuro della nostra regione: dall'immateriale che connette con il mondo.

Un solo esempio, e proprio a proposito di pluriclassi: nel corso del 2014-2015 l'European Space Agency - ESA (insieme all'Agenzia Spaziale Italiana - ASI) ha sperimentato il collegamento permanente via satellite fra una piccola scuola di Tricarico (MT) ed una scuola africana. L'ESA, vista l'ottima riuscita della sperimentazione, ha già deciso

di allargarla a 30 scuole lucane, e il progetto pilota è sotto stretta osservazione MIUR che vuol farne una buona pratica scalabile su altre regioni con i medesimi problemi di dimensionamento scolastico. Questo ci farà salire molto in alto, nella ipotetica “scala di qualità” con le altre regioni cui lei accenna nella sua domanda.”

Qual è il contributo che l'assessorato all'istruzione sta dando per incrementare ed accelerare il processo di innovazione e di digitalizzazione del sistema educativo della regione?

“A quanto ho già detto, aggiungerei l'Avviso Pubblico “Scuola InnovAttiva”, partito nel 2014, con il quale abbiamo voluto favorire lo sviluppo di progetti ad alto contenuto d'innovazione (non solo digitale) per contribuire alla crescita qualitativa dell'offerta formativa e didattica degli istituti scolastici statali di ogni ordine e grado della Basilicata.”

Che cosa la colpisce di più del comportamento dei docenti? Come vede da cittadino, da assessore, lo stato di salute “professionale” dei docenti?

“Ci sono sacche di resistenza alla diffusione della cultura e della didattica digitale, e non sempre dipende dall'età dei docenti. A questo serve la formazione, che in questa prima fase di Scuola Digitale è pensata soprattutto per loro. Però c'è anche grande spirito di collaborazione, e molta energia e motivazione rispetto all'obiettivo non solo di mettersi al passo con altre regioni italiane, ma, ove possibile, di superarle.”

divertente, gratificante, stimolante, flessibile, adatto ad un utilizzo costante e diffuso delle tecnologie nella didattica.

In Basilicata, grazie ai finanziamenti ministeriali erogati nel periodo 2007-2012, si è avviato un processo strategico di innovazione digitale nelle scuole di ogni ordine e grado.

Con l'azione Piano LIM, sono state installate – nelle scuole di ogni ordine e grado – ben 565 LIM, con il coinvolgimento di oltre 11.000 studenti e la

formazione di 1.221 docenti che si sono resi disponibili a integrare la LIM nella didattica quotidiana.

L'azione Cl@ssi 2.0, partita nell'a.s. 2009/2010 e proseguita l'anno successivo, ha offerto a 14 scuole lucane, selezionate tramite bandi pubblici, la possibilità di reinventare l'insegnamento e l'apprendimento in un ambiente ad alto contenuto tecnologico.

Nel 2012 il MIUR, nell'intento di dare impulso al P.N.S.D. e ridurre il digital divide interno al mondo della scuola, ha stipulato

una serie di accordi operativi con le Regioni, sulla base dei quali sono stati effettuati bandi pubblici.

In Basilicata l'Accordo, oltre ad incrementare il numero di LIM e le cl@ssi 2.0 (complessivamente n.18), ha previsto una Scuol@ 2.0 e 2 Centri Scolastici Digitali (piccole scuole di montagna con pluriclassi).

Le maggiori difficoltà incontrate nel processo di digitalizzazione delle scuole sono legate alla scarsa connettività specie nelle

Non crede che sarebbe il caso di incentivare le iniziative tese alla riqualificazione professionale? Quali misure, secondo Lei, potrebbero venire incontro all'esigenza di riqualificazione professionale e di nuove competenze dei docenti?

“Il Programma Operativo regionale Fondo Sociale Europeo 2014-2020 stanziava molti milioni di euro per la scuola, e una buona parte di queste risorse sono dedicate all'aggiornamento ed alla riqualificazione professionale dei docenti, con particolare attenzione ad esperienze di livello europeo, scambi, azioni di internazionalizzazione di docenti e insegnanti. Per il sessennio 2014 – 2020, inoltre, possiamo disporre anche delle risorse dei Programmi Operativi Nazionali. Le risorse ci sono. E le regole anche: la riforma della Buona Scuola del governo consente l'introduzione di innovazione e tecnologie digitali nei programmi didattici come mai prima d'ora. Ma come dicevo è assolutamente indispensabile una partecipazione attiva di quella parte dei Docenti e dei Dirigenti scolastici motivati che possano “trasformarsi in promotori del cambiamento dall'interno”.

Quali le iniziative di formazione, non solo sul piano tecnico operativo ma anche più ampiamente culturale, che l'assessorato all'istruzione si impegna a rivolgere al personale della scuola?

“Le iniziative di formazione sul piano tecnico operativo le abbiamo già descritte. Sul piano culturale, abbiamo un obiettivo: far comprendere che non basta l'hardware, cioè una LIM o un laboratorio informatico, perché la scuola diventi digitale. Serve far entrare il digitale nella didattica, rivoluzionando gli approcci tradizionali e i tradizionali rapporti docente / allievo / apprendimento. Ci serve far comprendere che l'approccio al digitale deve essere attivo, e non passivo. In questo ci stanno aiutando anche le molte esperienze volontarie sul territorio regionale portate avanti dai Digital Champions, che negli ultimi due anni hanno diffuso la pratica dei CoderDojo, i club per ragazzi fra i 7 e gli 11 anni nei quali i ragazzi imparano a programmare giocando.”

Il progetto 2.0 lo ritiene sufficiente per generalizzare il sistema di connettività delle istituzioni scolastiche,

condizione di favorevole sviluppo e qualificazione di tutta la scuola lucana con azioni di formazione dei docenti, di dotazione di infrastrutture e dispositivi mobili?

“E' necessario, ma non sufficiente. E' solo il primo passo, anche se è un passo molto importante perché dirompente e perché coinvolge un numero ampio, il più ampio possibile in questo momento, di scuole. Questo vuol dire anche che scuole e docenti possono costituire una community, scambiarsi esperienze, affrontare insieme le eventuali difficoltà connesse alla nuova didattica e al programma Scuola 2.0.”

Concretamente cosa sta accadendo?

“Un grande cambiamento. E come tutti i cambiamenti, porta scompiglio e un po' di resistenze. Ma non si poteva più pensare di restare ancorati ai metodi tradizionali in un momento nel quale il digitale fa così parte della nostra vita che nemmeno ce ne rendiamo più conto.”

Quali gli investimenti che potrebbe attivare o promuovere il mondo dell'impresa per sostenere la generalizzazione dell'innovazione tecnologica nel sistema educativo? Con quali modi e tempi di attuazione?

“Anche nei rapporti fra scuola ed imprese stiamo mettendo tutta l'energia possibile. In questo campo molto resta da fare. Proprio in quest'ottica la Basilicata ha aderito a tutte le sperimentazioni nazionali che tendono a motivare il mondo imprenditoriale ad essere più strettamente connesso alla scuola: abbiamo aderito alla sperimentazione del nuovo sistema duale (alternanza scuola - lavoro); abbiamo seguito da vicino l'iter delle nuove norme sull'apprendistato.

E' di questi giorni la notizia di un possibile accordo, sostenuto dal Presidente Pittella, fra la Regione Basilicata e Google Italia che, in collaborazione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, sta lanciando un grande progetto per rinforzare le azioni di Garanzia Giovani e garantire ai ragazzi iscritti maggiori possibilità di impiego, e alle aziende partecipanti la possibilità di usufruire al proprio interno di un Digital Coach.”

►► scuole primarie e secondarie di I° grado. La tecnologia, se non adeguatamente supportata dalle infrastrutture necessarie, corre il rischio di non essere utilizzata.

Altra criticità riguarda la formazione e l'aggiornamento dei docenti, fattore centrale nel processo di diffusione delle tecnologie didattiche nelle scuole.

Tuttavia, grazie alle azioni del P.N.S.D. accompagnate da iniziative di formazione dei docenti, ed altre attività di formazione promosse dall'USR, sono nate professionalità con una documentata esperienza, inserite in un apposito elenco regionale di docenti formatori, per l'accompagnamento nelle future iniziative di formazione.

In questo contesto, si è avvertita l'esigenza di trovare nuove strategie, puntando sulla razionalizzazione delle iniziative in atto, sulla capacità di attrarre nuovi finanziamenti, sulla cooperazione ed armonizzazione con le politiche regionali, sulla capacità delle scuole "pilota" di agire da leva per il cambiamento.

Nasce così, nel 2014, il progetto "Distretto Scol@stico 2.0", una Rete di Laboratori per l'Innovazione e la Ricerca per sperimentare nuove pratiche didattiche e organizzative, nuovi modelli di formazione, nuovi prodotti e strumenti a sostegno della qualità e dei costi.

Tra le finalità della rete anche quella di gestire un sistema comune di valutazione dei risultati e dei processi in termini di impatto sulla formazione degli allievi coinvolti nel progetto della sperimentazione digitale.

L'idea progettuale, in linea con le raccomandazioni dell'OCSE e le esperienze di altri paesi guida, prende il via dal desiderio di alcune scuole pilota e docenti di comprovata esperienza, di avviare il cambiamento e trainare la scuola lucana verso

l'innovazione.

La Regione Basilicata ha condiviso gli obiettivi del progetto "Distretto Scol@stico 2.0" e, nell'intento di fornire un impulso all'Agenda Digitale delle scuole, ha disposto nel 2014 un primo finanziamento di € 1.690.000,00 (PO FESR Basilicata 2007/2013) per la realizzazione delle seguenti azioni:

"Azione 1 – Infrastrutture a Banda larga e ultralarga per le scuole rimaste escluse dai finanziamenti MIUR e dove è già in essere una sperimentazione;

"Azione 2: Dotazione e potenziamento delle attrezzature hardware e software";

"Azione 3: piano di addestramento e formazione docenti sull'uso di strumenti e metodologie innovative nell'insegnamento, rivolto a circa 200 docenti.

Grazie al finanziamento PO FESR, il "Distretto Scol@stico 2.0", comprende oggi ben 53 cl@ssi 2.0, 2 Scuole 2.0, 2 Centri Scolastici Digitali, 2 Poli formativi, 1 scuola Editoria scolastica digitale, 2 scuole con presidio in Ospedale, 2 scuole CTS nuove Tecnologie e disabilità, 3 scuole che promuovono altre sperimentazioni (Progetto di Telecomunicazioni e di innovazione didattica "SWAY4EDU2- SATELLITE WAY FOR EDUCATION", promosso dall'Agenzia Spaziale Europea e dalla Regione Basilicata, Protocolli in rete Avviso MIUR-Samsung, MEDIASHOW). Le scuole aderenti all'iniziativa hanno sottoscritto un accordo di rete nel marzo 2015.

E' stata anche predisposta una piattaforma virtuale di scambio, dove gli insegnanti possono pubblicare le loro risorse educative aperte e condividere la loro esperienza sull'uso di specifici dispositivi e risorse digitali. Ciò aumenterà le opportunità di apprendimento e di condivisione

tra le scuole, accelerando la diffusione degli strumenti di ICT, il potenziamento delle risorse didattiche digitali per l'insegnamento e l'apprendimento, le occasioni di sviluppo professionale, nonché le attività di ricerca scientifica e pedagogica sui modelli innovativi di scuola digitale.

L'iniziativa, coordinata da un Gruppo di Supporto Regionale, vede la partecipazione e l'impegno di altri stakeholders, tra cui l'Università della Basilicata, l'Associazione Italiana per l'Informatica ed il Calcolo Automatico (A.I.C.A.) e la Regione Basilicata.

In questi giorni la Regione Basilicata, grazie ad una sinergica collaborazione con l'U.S.R., ha stanziato un secondo finanziamento, di oltre 3.000.000,00 di euro, per la realizzazione di nuove scuole 2.0 e cl@ssi 2.0.

Grazie al cofinanziamento della Regione Basilicata il Distretto 2.0 potrà contare su 201 cl@ssi 2.0 e 14 scuole 2.0, con molte scuole (ricadenti nelle Unioni dei Comuni e dotate ciascuna di oltre 8-10 cl@ssi 2.0) destinate a diventare a breve nuove scuole 2.0.

A distanza di un anno dall'avvio del "Distretto Scol@stico 2.0", l'ampio consenso riscontrato e le numerose richieste di adesione all'iniziativa da parte di scuole che autonomamente e con fondi propri hanno avviato sperimentazioni analoghe, incoraggiano a proseguire sulla strada intrapresa. L'auspicio è di includere presto nel Distretto le 125 scuole della Regione, offrendo a tutte le medesime opportunità in termini di dotazioni tecnologiche e infrastrutture di rete per favorire la diffusione della cultura digitale nella scuola.

*Coordinatore Ufficio Scolastico Regionale della Basilicata ■

La scuola digitale lucana: un modello per l'Italia

La Basilicata è una piccola regione con appena 600.000 abitanti che sale alla ribalta nazionale quando con la Fiat di Melfi contribuisce notevolmente a far risalire il Pil. Si conosce la Basilicata perché è la regione che produce le più grandi quantità di petrolio e perché Matera sarà capitale europea della cultura nel 2019.

In Basilicata è in atto una grande rivoluzione digitale che coinvolge l'intera rete scolastica regionale. La scuola della Basilicata partecipa al profondo processo di cambiamento, che un mondo in continua evoluzione richiede, con il progetto Scuole 2.0.

Esso ha fra i suoi obiettivi principali quello di sperimentare e analizzare come l'introduzione di strumenti tecnologici avanzati possa cambiare i processi di insegnamento-apprendimento e l'organizzazione stessa del lavoro nelle scuole.

Il presidente regionale Marcello Pittella con l'assessore all'istruzione Raffaele Liberali, assicurando la banda larga in tutti i comuni entro il 2017, ha avviato un processo di digitalizzazione di tutta la scuola lucana con un investimento complessivo di 5 milioni e 340 mila euro.

Tutto ha avuto inizio nel settembre 2014 con la consultazione delle famiglie degli alunni e degli operatori scolastici denominata "I visionari della scuola". Ecco come l'iniziativa è stata presentata:

"CHI SONO I VISIONARI DELLA SCUOLA? Sono gli ospiti nazionali: Dianora Bardi per le tecnologie, Marinella

di Mario Coviello*



Scravi per l'integrazione, Marco Rossi Doria per la scuola di base, Samuele Borri per l'edilizia scolastica e Elena Ugolini per l'orientamento, che per professione si sono occupati del tema, e ne hanno tratto una visione lunga. Sono i presidi delle scuole che spesso, con coraggio e volontà, portano avanti i loro istituti tra mille difficoltà, facendo il meglio che possono, con quello che hanno. Sono le famiglie, che hanno l'obiettivo di chiedere il meglio per i propri figli, e alla scuola chiedono l'opportunità di lavorare di concerto per raggiungere il futuro con concretezza e ottimismo. Sono i ragazzi, gli studenti di ogni età, che hanno la giovinezza, hanno il potere della creatività, hanno gli strumenti ma non sanno ancora utilizzarli, hanno le chiavi per capire il mondo che cambia, per interpretare le cose che accadono... Mentre accadono. Siamo tutti noi, quando proviamo a ragionare assieme, orientati da una visione comune, senza qualunquismi, senza perbenismi, senza pessimismi. I Visionari della Scuola è il racconto corale di una scuola che

vuole essere migliore."

I referenti nazionali, utilizzando la piattaforma Ask, hanno coordinato cinque gruppi ai quali hanno partecipato centinaia tra genitori, docenti, alunni, associazioni, che hanno discusso per un mese questi temi. Il dibattito si è concluso con la presentazione di cinque tesi il 6 e 7 novembre 2014 nel teatro di Stabile di Potenza, gremito in ogni ordine di posti. L'assessore Liberali in quell'occasione ha dichiarato: "Una discussione aperta e animata sui temi dell'istruzione e della scuola serve a tutti. La due giorni de "I visionari della scuola" nasce proprio dall'idea di riflettere con tutti, a partire dagli studenti, su quale scuola vogliamo domani, su quale visione a lungo termine vogliamo concretizzare". E subito ha avuto inizio il progetto della scuola digitale lucana.

Attraverso un'analisi dei contenuti e dei materiali didattici prodotti dalle Scuole 2.0, nate in Basilicata a partire dal 2008, il progetto ha cominciato a testarne la replicabilità e sostenibilità, attraverso azioni di diffusione, valutazione delle competenze acquisite dagli allievi, anche rispetto ad altre metodologie e percorsi educativi. Con gradualità, progettando processi in continuità fra i tre ordini della scuola dell'obbligo, si è costituita la rete delle scuole del Distretto 2.0.

I finanziamenti regionali interessano 201 classi 2.0 (13.000 euro ciascuna) e 14 scuole 2.0 (150.000 euro ciascuna). Sono stati potenziati, inoltre, 2 centri scolastici digitali, 2 poli formativi e quello di editoria scolastica digitale, la scuola in ospedale

della Regione Basilicata e il Centro Territoriale di supporto nuove tecnologie e disabilità.

Obiettivo principale del progetto è quello di ridurre il digital divide interno al mondo della scuola e fornire un impulso notevole allo sviluppo del Piano Nazionale Scuola Digitale, attraverso la realizzazione delle infrastrutture di connessione alla rete internet a banda larga ed ultralarga di tutte le scuole e classi finanziate. L'azione prevede la dotazione/potenziamento dell'hardware e del software (Lim, Tablet, server)

La rete di scuole ha cominciato a scambiare esperienze, condividere risorse e soluzioni didattiche, analizzare le diverse problematiche che si presentano nell'uso didattico delle nuove tecnologie, sistematizzare i risultati.

La responsabilità del raggiungimento degli obiettivi formativi è affidata alla comunità professionale dei docenti utilizzando nel modo più esteso il Regolamento dell'autonomia.

Si sta realizzando un database comune che contiene e mette a disposizione delle scuole del distretto 2.0 tutti i materiali di documentazione ritenuti necessari, frutto di studi e ricerche nazionali e internazionali e l'insieme delle pratiche didattiche realizzate nello svolgimento del progetto.

Circa duecento docenti e quattro dirigenti scolastici si stanno formando sull'uso didattico delle nuove tecnologie con un corso che ha avuto inizio nel mese di settembre e si concluderà il 31 ottobre.

Il bando regionale per la formazione è stato vinto dall'Associazione "Impara Digitale". L'Associazione è coordinata dalla professoressa Dianora Bardi, componente della task force sull'innovazione del MIUR, e stimata in Italia e in Europa come ideatrice della "classe scomposta". La



professoressa Bardi ha affrontato, con i docenti in formazione, il tema delle competenze: cosa sono e come si può insegnare affinché gli alunni possano acquisirle. Il corso punta alla trasversalità, come pilastro della progettazione del Consiglio di Classe, che individua una competenza trasversale che viene sviluppata contemporaneamente in due o più discipline, con il linguaggio e il metodo proprio di ciascuna.

La formazione si basa sulla condivisione, collaborazione e co-creazione, che sono le strategie per la costruzione e la gestione dei gruppi e delle loro dinamiche, fisicamente e nel *cloud*. I docenti, già nelle prime dodici ore di formazione, hanno imparato a costruire "la nuvola", il *cloud learning*, l'ambiente che amplia gli orizzonti della classe inserendola in una "nuvola informatica" e ne sfrutta le potenzialità.

Le attività laboratoriali occupano la gran parte della fase in presenza e si svolgono sotto la supervisione del docente esperto di "Impara digitale" che ha già sperimentato nella sua classe le metodologie che insegna. Il corso si attua con modalità *blended* e

prevede una formazione sia in presenza che a distanza, con la possibilità di approfondire le tematiche sulla piattaforma e-learning di Impara digitale.

Le scuole dei docenti che partecipano alla formazione potranno caricare e pubblicare nella piattaforma predisposta le attività svolte e i prodotti realizzati (curriculum mapping), creando così una repository regionale dalla quale tutte le altre scuole potranno attingere progettualità da sperimentare nelle proprie pratiche didattiche.

La net-generation è nata e vive con computer e iphone, ha bisogno di una scuola al passo con i tempi che si può realizzare solo se i docenti sanno usare questi strumenti e ne conoscono le potenzialità didattiche. E' necessario che le famiglie siano coinvolte dalle scuole e partecipino a questo processo di modernizzazione, non solo mettendo a disposizione, dei figli a scuola, i computer, i tablet e/o gli i-phone che posseggono, ma offrendo alla scuola e ai figli la propria disponibilità, il tempo per costruire insieme il futuro.

**Componente della task force per la digitalizzazione della scuola lucana della Regione Basilicata*

Nuove tecnologie, nuova didattica, nuova formazione per i docenti

La scuola ha bisogno di un profondo rinnovamento per adeguarsi ai nuovi scenari della conoscenza e prepararsi al meglio per le sfide del futuro. L'innovazione tecnologica è al centro di un ampio dibattito, al momento più orientato sul potenziale insito nelle tecnologie digitali rispetto all'effettivo uso che se ne fa all'interno del sistema scuola. La sfida è quella di mettere in primo piano la didattica per competenze con l'ausilio delle tecnologie e produrre un modello di "fare scuola" esportabile, la cui efficacia sia verificabile attraverso adeguati strumenti di monitoraggio e valutazione.

Questo è il focus con cui il Centro Studi ImparaDigitale si è aggiudicato il bando per "addestramento e formazione del personale docente nell'uso di strumenti e metodologie innovative nell'insegnamento per la scuola 2.0" indetto dalla Regione Basilicata. Una sfida ambiziosa che ha visto il coinvolgimento di 15 formatori senior del Centro Studi, una programmazione strutturata su cinque poli (Potenza, Rionero, Lauria, Policoro, Matera), per 200 docenti di diversi ordini di scuola e con diversi livelli di conoscenza sia dell'uso delle tecnologie che della didattica per competenze.

Purtroppo il tempo è stato molto limitato e non si è avuto il modo di sperimentare adeguatamente nelle classi quanto proposto nei vari corsi, ma l'obiettivo principale del programma era quello di porre l'attenzione sull'importanza della creazione e l'utilizzo di ambienti che ampliano gli orizzonti della classe inserendola nella "nuvola informatica"; far comprendere l'importanza della trasversalità come pilastro della progettazione del Consiglio di Classe, fornendo allo studente strumenti per analizzare, rielaborare criticamente e realizzare un apprendimento personalizzato; sviluppare

di Dianora Bardi*

un modo di fare scuola che parta da situazioni problematiche mutate anche dalla realtà, in cui gli studenti sono chiamati a misurarsi per diventare protagonisti del proprio percorso di apprendimento, crescendo in autonomia e responsabilità; far comprendere l'importanza dell'acquisizione delle competenze della condivisione, collaborazione e co-creazione.

Alla base di tutto il percorso vi è il Metodo Bardi-ImparaDigitale, che ha la visione di un cittadino profondamente radicato in una società interconnessa e globalizzata. Una società nuova, digitale, in cui il giovane deve sapersi muovere con spirito critico e deve potersi costruire una personalità forte, riflessiva, autonoma, creativa, capace di risolvere problemi e di adattarsi alle più svariate situazioni. Per far acquisire tali competenze e far sì che lo studente diventi un cittadino digitale consapevole, la contestualizzazione non può non essere che la didattica per competenze: il docente è libero di utilizzare le metodologie che meglio gli sono consone, dalla flipped classroom a classe/scuola scomposta, alla lezione frontale.

Non per nulla nell'ultimo report dell'Ocse la scuola italiana risulta ancora in ritardo rispetto al digitale e non bastano le sole competenze digitali definite dall'Agid: "Le capacità di utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie dell'informazione per il lavoro, il tempo libero e la comunicazione sono competenze utili a tutti i cittadini per poter partecipare alla società dell'informazione e della conoscenza ed esercitare i diritti di cittadinanza digitale".

Per realizzare un'innovazione vera

nella scuola, è fondamentale l'entusiasmo dei docenti, dei dirigenti scolastici, degli studenti e delle loro famiglie. Ed è il clima con cui la Basilicata ha affrontato questa avventura: una Regione con tanta voglia di essere connessa, di scambiare esperienze, di far sì che i ragazzi rimangano nella propria Regione per farla crescere e sviluppare tutte quelle potenzialità di cui è ricchissima.

Per supportare al meglio i docenti è stato proposto il nuovo ambiente web che ImparaDigitale ha realizzato in collaborazione con Fondazione Telecom Italia: il curriculum mapping. Grazie ad essa i docenti potranno condividere programmi tra docenti della stessa disciplina e tra scuole dello stesso network educativo, sotto la supervisione dei coordinatori didattici, agevolando la fruizione ordinata e integrata dei contenuti didattici digitali da parte degli studenti. Nell'ambiente web si possono vedere in modo sinottico i valori educativi fondamentali della scuola, le competenze di riferimento, la loro applicazione nei diversi assi culturali e livelli o gradi di scuola, la programmazione annuale per ogni anno e ciclo scolastico e la strutturazione delle unità di apprendimento della programmazione. D'altra parte, come sostiene sempre l'Ocse, l'integrazione della tecnologia nella scuola non è questione di device, di strumenti o di tempo: "Il fattore cruciale sono i docenti, i dirigenti e gli altri decision maker che hanno la visione e la capacità di mettere in connessione studenti, computer e apprendimento".

*Vice-Presidente Centro Studi ImparaDigitale ■



di Paola Torre

Cambiare si può. Così cambiamo i nostri istituti. Al netto delle discussioni le scuole sul territorio stanno cambiando pelle. In prima fila ci sono dirigenti scolastici e docenti. In Basilicata, nell'attesa degli effetti della riforma della "buona scuola", è presente la capacità di fare buona istruzione, non senza sacrifici personali, ed è forte la convinzione che la scuola è un servizio pubblico, con al centro gli utenti e perciò gli studenti e le loro famiglie.



Docenti in formazione a Lauria

Intervista alla profssa Maria Luisa Sabino, dirigente scolastica dell'istituto comprensivo "Torraca" di Matera

“Uno sforzo condiviso”

Il modo di vivere delle persone è mutato e gli studenti hanno nuove opportunità di apprendimento. In che modo l'Istituto Comprensivo "Torraca" di Matera si sta muovendo per rispondere al cambiamento?

“Consapevoli che le nuove tecnologie saranno sempre più presenti nella vita quotidiana, la nostra finalità è che i ragazzi imparino a gestire e non a subire il loro utilizzo, mantenendo integra la loro innata curiosità critica.

Gli insegnanti stanno assumendo un nuovo ruolo di educatori, flessibile e dinamico, pronto a sperimentare e delineare ambienti di apprendimento non tradizionali.

La scuola supporta i docenti nello sviluppo di nuove competenze nella creazione della conoscenza, nella gestione dei gruppi classe, nella promozione della conoscenza di nuove possibilità tecnologiche.”

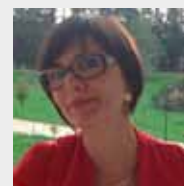
Qual è il suo rapporto con le nuove tecnologie? Nel suo lavoro usa le nuove tecnologie: come, per fare cosa?

“Ritengo che il rapporto di ciascuno di noi con le TIC sia ormai strettissimo. Gli strumenti tecnologici mi accompagnano costantemente nei miei spostamenti, per essere pronta, anche a distanza, a risolvere i problemi della scuola in cui opero.”

La sua scuola ha problemi di connessione? Ha dotazioni tecnologiche sufficienti e aggiornate?

“La scuola è collegata alla rete regionale a banda larga. Le dotazioni tecnologiche (compresa la classe 2.0) andrebbero aggiornate, e con grandi sforzi,

Maria Luisa Sabino, dopo un'esperienza giovanile presso una ditta tedesca a Milano, nel 1992 assume l'incarico di docente a t.i. di lingua e civiltà tedesca nella propria città natale, Matera. È stata componente del Nucleo di Supporto all'Autonomia Scolastica, presso l'USR Basilicata (2004-2009), in qualità di Referente Regionale per le nuove tecnologie e le lingue straniere. Ha proseguito poi l'incarico di docente, affiancandolo a quello di consulente alla Regione Basilicata per un progetto di potenziamento e innovazione del sistema di istruzione e formazione regionale. In tutto il percorso professionale è sempre stata accompagnata da una forte curiosità, che ha trasmesso nel suo ruolo di docente esperto e Tutor nelle Nuove Tecnologie. È dirigente scolastico dal 2013.



ogni anno, la scuola ne rinnova una parte. Nei tre ordini di scuola (infanzia, primaria e secondaria di primo grado) sono presenti 2 laboratori, 15 LIM, 15 tablet, computer portatili, lettori DVD, ecc. Ci sono anche alcuni alunni che portano i loro apparecchi.”

Come avviene la gestione tecnica delle infrastrutture? Quali e quante figure vi sono dedicate?

“Nel primo ciclo di studi manca la figura dell’assistente tecnico, per cui la gestione tecnica viene affidata a docenti o amministrativi che volontariamente se ne facciano carico, con competenze e passione personali.”

L’innovazione tecnologica costituisce solo una moda passeggera o determinerà il nuovo volto della scuola in Basilicata?

“Sicuramente non sarà una moda passeggera, se riusciremo a trasformare una metodologia didattica basata sulla conoscenza delle TIC ad un approccio basato sul loro uso per creare nuova conoscenza. Ritengo che ciò stia accadendo in Basilicata con la diffusione del “Distretto Scol@stico 2.0”.”

Quanti docenti si sono attivati, quante classi e in quali discipline osserva l’uso più frequente delle tecnologie? Quali i risultati positivi? Può fare qualche esempio di buona pratica? Ha potuto rilevare qualche criticità da risolvere?

“Progressivamente i docenti, anche quelli più restii, dapprima costretti dalla introduzione del registro elettronico, poi sollecitati dalla presenza di alunni con bisogni speciali, hanno sciolto le proprie riserve sull’utilità delle nuove tecnologie in classe: i risultati più evidentemente positivi si riscontrano nella serenità dell’ambiente di apprendimento che circonda gli alunni, felici di poter usare i loro strumenti tecnologici. Molte le Buone pratiche: il metodo Byod o il progetto “Scuola Multimediale di Protezione Civile”... La principale criticità? Il sovraccarico di connessioni che la rete interna non sempre sopporta.”

Le modalità formative messe in campo da Impara Digitale, promosse nel quadro del progetto “Distretto Scol@stico 2.0” sono soddisfacenti rispetto alle esigenze formative dei docenti? Quali sono i punti forti? Quali le criticità?

“Sto frequentando anche io il corso, per acquisire le competenze necessarie a promuovere il processo innovativo a scuola. Penso che i contenuti siano pregnanti ed efficacemente organizzati. Immediatamente i corsisti hanno proposto nelle loro scuole le novità apprese. Nessuna criticità se il processo di formazione vedrà una capillare ricaduta nelle diverse realtà scolastiche.”

Le tecnologie impongono ripensamenti della didattica e degli spazi di apprendimento?

“Concordo con l’idea di Weinberg che la conoscenza non sia fissa e immutabile, contenuta negli spazi fisici di scuole o biblioteche. Ma se la conoscenza è fluida e multidisciplinare, la didattica va organizzata per moduli condivisi tra le varie discipline, e soprattutto non ingessati in rigidi spazi e tempi di apprendimento. La campanella del cambio dell’ora segna ancora un confine netto, tra uno scompartimento e l’altro, dell’apprendimento dei nostri alunni.”

Ha riscontrato su come studenti e genitori hanno accolto le innovazioni che la sua scuola ha introdotto?

“Certo, attraverso colloqui e, in modo tecnico, attraverso i questionari di valutazione dell’operato della scuola a fine anno

Al termine dello scorso anno scolastico abbiamo somministrato, a genitori ed alunni, un questionario di gradimento circa le attività svolte a scuola. La domanda finale richiedeva di specificare quali ambiti avessero riscosso un maggiore successo e in quali settori si desiderassero ulteriori approfondimenti. In entrambi i casi la risposta ha incluso l’uso delle nuove tecnologie.”

Ritiene che il processo di digitalizzazione della Basilicata sia sulla strada giusta? Cosa suggerirebbe alla Direzione Regionale e all’Assessorato Regionale all’Istruzione per migliorare il processo?

“Il processo innovativo in Basilicata implica un grande sforzo condiviso e cooperativo. L’USR e l’Assessorato Regionale devono continuare a sostenere e coordinare il processo innovativo promuovendo la partecipazione civica, sostenendo la creatività culturale, aiutando le scuole a rimuovere gli ostacoli materiali negli aspetti di organizzazione e gestione dell’innovazione. Se continuiamo tutti a dare, con lo stesso entusiasmo, il nostro contributo, il “Distretto Scol@stico 2.0” costituirà una buona pratica per molto tempo.”



La tecnologica agevola l'innovazione educativa, ma per valorizzarne le opportunità bisogna cambiare la didattica. Il digitale assume un ruolo facilitante ma per sfruttarne tutte le potenzialità elemento decisivo è la connessione in banda larga e la formazione del personale.

Intervista al professor Riccardo Lopes, docente presso l'istituto "G. Fortunato" di Rionero in Vulture

“La semplicità d'uso”

Quali caratteristiche dovrebbero avere hardware e software per aiutare gli insegnanti nello sviluppo digitale della scuola e della didattica?

“La semplicità d'uso è una chiave di successo, non tutti amano le tecnologie. La compatibilità multiplatforma anche, aiuta nella babele di linguaggi autore.”

Il funzionamento degli strumenti tecnologici della sua scuola è soddisfacente? Quali sono le problematiche?

“Il programma Scuol@ 2.0, che stiamo attuando con Distretto 2.0 USR e Regione Basilicata, risolverà alcuni problemi, ma i risultati ottenuti con le risorse attuali sono già apprezzabili: nei prossimi giorni, nel meeting “La Scuola nel Virtuale” organizzato a Firenze da Indire, illustreremo alcune esperienze.”

Quale ripensamento si impone nell'organizzazione delle “lezioni” e degli spazi di apprendimento?

“Far lezione in modo tradizionale non ha senso e l'uso delle TIC, da solo, non migliora l'apprendimento. Occorre “smontare” e “rimontare” metodi, contenuti e spazi per l'apprendimento, tenendo conto del potenziamento offerto dalla tecnologia.”

Ritiene che la digitalizzazione abbia effetti sull'interazione con i colleghi?

“Interagiamo ora molto più di prima. Presentammo uno School Social Network all'Innovative Edu Forum di Berlino del 2010, era l'unica proposta in tal senso. Oggi le comunità digitali sono una consuetudine nell'interazione e nell'apprendimento informale.”

Le tecnologie quale grado di coinvolgimento possono provocare negli alunni? Qual è il mix di elementi che funziona?

“Un'esperienza coinvolgente è la didattica

Docente di Disegno e Storia dell'Arte presso l'IIS “G. Fortunato” di Rionero in Vulture, è Consulente per il Miglioramento SNV; in aula integra nuove metodologie e tecnologie con la didattica curriculare; ha esperienze come eTutor e IT trainer in programmi IWB e di formazione post-laurea per docenti; ha frequentato a Bruxelles il Future Classroom Lab di European Schoolnet; è specializzato in Comunicazione multimediale e Didattica online; ha partecipato all'Innovative Education Forum 2010 di Berlino come autore di uno dei primi sviluppi di social learning.



immersiva. In ambiente edMondo lo studente interagisce e crea, sviluppa competenze innovative e tradizionali. E' possibile scrivere un Libro 3d in cui esplorare i contenuti standoci dentro, virtualmente.”

Parliamo di stili di apprendimento degli alunni: come l'utilizzo delle tecnologie può venire incontro alle diverse esigenze di apprendimento degli alunni?

“Velocità e multi direzionalità del mobile influenzano le modalità di apprendimento. E' un trend non contenibile. Vietare l'uso di smartphone in classe è una follia: sono potenti strumenti utili per la didattica.”

Quali effetti sui risultati di apprendimento dei ragazzi?

“Registriamo risultati molto positivi soprattutto nei ragazzi con problemi di apprendimento o di motivazione.”

Il libro di testo e gli altri strumenti tradizionali del processo insegnamento/apprendimento hanno ancora diritto di cittadinanza ?

“Il libro di testo è ‘sempre acceso’, non ha batterie che si esauriscono, è maneggevole, è attuale!”

Quali le azioni di formazione dedicate ai docenti ha frequentato, sta frequentando o pensa di frequentare in futuro? Quali sono le sue aspettative?

“Il Distretto 2.0 di Basilicata svolge un’importante azione con i corsi del Centro Studi Impara Digitale,

un elemento di stimolo per la comunità scolastica. Altri corsi che frequento sono quelli per le Avanguardie di Indire e di European Schoolnet. Tra le aspettative c’è il confronto con nazioni diverse.”

Quali sono i punti forti e quali le criticità riscontrate nella formazione dei docenti?

“L’offerta è adeguata e condotta con modalità laboratoriali, per cui i risultati sono immediatamente applicabili nel lavoro in aula. Una criticità è la lentezza dell’infrastruttura di rete, ma si è in fase di soluzione grazie alla banda larga.” ■



La parola a due studenti: Alessia Pietropinto e Giuseppe Mancusi, del IV Liceo Scientifico “Fortunato” di Rionero in Vulture

Un nuovo stimolo

Quale conoscenza hai delle nuove tecnologie digitali? Cosa ne pensi? Che uso ne fai?

“AP: Mi aggiorno su app e gadget. Uso la tecnologia per gioco e per utilità, penso che faciliti la vita.”

“GM: Sono molto informato e penso che siano molto utili per lo studio.”

Le tecnologie stanno cambiando, nella tua scuola, la “lezione tradizionale”?

“AP: Sì la nostra scuola è digitalizzata e presto sarà la prima Scuola 2.0 superiore di Basilicata.”

“GM: Sì, alcuni professori sono già aggiornati.”

Hai notato la differenza tra la lettura sul web e quella su carta? Cosa pensi in proposito?

“AP: Il web permette di consultare più contenuti, ma io preferisco il libro cartaceo. Quando leggo adoro sfogliare le pagine.”

“GM: Io continuo a preferire il libro cartaceo.”

Le tecnologie usate nella tua scuola stanno modificando/arricchendo il tuo modo di apprendere/studiare? C’è qualcosa da cambiare?

“AP: E’ più stimolante e meno pesante. Noi nativi apprezziamo di più una cosa se c’è il digitale, usiamo AutoCAD per il disegno, edMondo per la realtà virtuale, Aurasma per la realtà aumentata... e si può sempre migliorare.”

“GM: Sì, perché possiamo approfondire gli argomenti studiati. Per ora mi va bene così.” ■